



copyright

I COMMENTI

כִּי צִוּ לְצַוּ צִוּ לְצַוּ קוּ לְקוּ קוּ לְקוּ זְעִיר נָשָׁם זְעִיר נָשָׁם:

Il brano di Isaia 28:10 è profondamente ironico e satirico, e molti commentatori, pur con sfumature diverse, lo riconoscono. Ecco perché è ironico, incrociando il contesto biblico e le interpretazioni

1. Il contesto di satira (la chiave).

Chi sta parlando? Il capitolo 28 inizia con Isaia che condanna i sacerdoti e i profeti ubriachi e corrotti del Regno del Nord (Efraim/Samaria). Poi il tono cambia.

La battuta sarcastica: i versetti 9-10 non sono le parole di Isaia che spiega il suo metodo didattico, ma sono le parole degli stessi sacerdoti ubriachi e scettici di Gerusalemme che lo stanno deridendo. Stanno imitando e prendendo in giro il modo di parlare di Isaia (e di Dio), riducendolo a un balbettio infantile e ripetitivo. Traduzione del tono: immagina loro che, inveiscono con sarcasmo: "A chi vuole insegnare la conoscenza? A chi vuole spiegare il messaggio? Forse a bambini appena svezzati? Perché con noi parla sempre così: '*Comandamentino su comandamentino, regoletta su regoletta*, un pochino qui, un pochino là...?'. L'ironia sta nel fatto che quelli che si credono adulti e sofisticati (i capi ubriachi) sono in realtà spiritualmente immaturi, mentre la sapienza divina che deridono è l'unica vera "dottrina per adulti".

2. Come i commentatori catturano questa ironia (in modo diverso).

Rashi (e Tze'edah Ure'edah): catturano l'ironia come un dialogo conflittuale. Il profeta dice "A" (un comandamento divino) e loro rispondono con "B" (un comandamento idolatrico), sostenendo che il loro è migliore. La ripetizione ("precetto su precetto") non è un metodo pedagogico, ma il resoconto di uno scontro ripetuto e sterile. È ironico perché pensano di avere una controparte valida, ma in realtà stanno solo accumulando errori.

Metzudat David (in parte): vede l'ironia nella degenerazione religiosa. Il popolo è così lontano dal vero spirito della Legge che serve una selva di regole aggiuntive ("recinzioni su recinzioni") solo per cercare di fargliene osservare un briciolo. È tragico e ironico: più si moltiplicano i controlli, più si perde il centro.

Shadal (e Steinsaltz in modo moderno): colgono l'ironia nella percezione distorta del popolo. Il profeta (o Dio) cerca di insegnare una saggezza integrale, ma loro la riducono a una lista di precetti meccanici e scollegati, fatti "un po' qui e un po' là", senza cuore né comprensione. L'ironia sta nel fatto che credono di obbedire, ma il loro obbedire è in realtà una forma più sottile di disprezzo ("un comandamento imparato dagli uomini" - Is 29:13).

Radak e Ibn Ezra tendono a prendere il versetto più letteralmente, come descrizione di un metodo pedagogico necessario per un popolo immaturo, ma anche loro notano che "nonostante ciò, non accettano", il che ha un che di tragico e frustrante, una pedagogia che fallisce su chi ne avrebbe più bisogno.

3. L'ironia suprema: la parola che si rivolta contro di loro.

Il culmine dell'ironia arriva subito dopo, nei versetti 11-13. Dio risponde al loro sarcasmo: "Ebbene, poiché questo popolo disprezza le parole di Dio... a lui la parola del Signore sarà: 'Precetto su precetto, precetto su precetto, linea su linea, linea su linea, **un po' qui, un po' là!**'".

Il ribaltamento: la stessa frase che usavano per deridere Isaia diventa la sentenza divina contro di loro. Dio userà come strumento di giudizio le labbra di popoli stranieri (gli Assiri e i Babilonesi), il cui linguaggio suonerà come un balbettio incomprensibile ("lingua straniera"). La loro arma retorica (ridurre la rivelazione a un contenuto incomprensibile) diventerà la loro realtà: verranno puniti da un potere di cui non capiranno le parole.

La matryoska ironica

Livello 1 (loro): usano la frase per deridere il profeta.

Livello 2 (Dio/Isaia): riprende la loro stessa frase per condannarli.

Livello 3 (per noi lettori): vediamo che ciò che deridevano come "insegnamento da bambini" era in realtà la sapienza che li avrebbe salvati. La loro sofisticatezza è stoltezza, e la "semplicità" della Legge è vera saggezza.

Conclusione. L'ironia è il dispositivo retorico principale del brano. Isaia non sta descrivendo il suo metodo d'insegnamento; sta mettendo in scena i suoi avversari che, nel tentativo di sminuire il suo messaggio, pronunciano inconsapevolmente una verità profonda sulla loro condizione di infantili e sulla natura inesorabile del giudizio divino, che userà le loro stesse parole contro di loro. È un capolavoro di satira profetica.

Commenti dei Maestri

Ibn Ezra su Isaia 28:10:1

Perché precetto su precetto, ecc. Bisogna parlare a loro nello stesso modo in cui il padre parla al suo bambino piccolo, che non sa ancora molto.

Ibn Ezra su Isaia 28:10:2

לצו Precetto dopo precetto, o precetto unito a precetto.

Ibn Ezra su Isaia 28:10:3

קו לקו Linea dopo linea. Questo è proprio il modo in cui si insegna a scrivere.

Ibn Ezra su Isaia 28:10:4

Qui un poco e là un poco. Poco a poco, gradualmente.

Malbim Beur Hamilòt su Isaia 28:10:1

לצו. Il primo è verbo, e ולצו è nome, e così לקו לקו.

Malbim su Isaia 28:10:1

"Perché precetto su precetto": finché bisogna comandare ciò che già è stato comandato e tornare a comandare ciò che già è stato comandato due volte, e inoltre non basta questo, ma bisogna ancora tracciare con una linea, come si insegna ai bambini attraverso linee e disegni, la cosa che già è stata loro tracciata con una linea, e poi tracciare e disegnare di nuovo, e non insegnare e disegnare molte cose in una volta sola, ma solo "un poco qui, un poco là", un poco in questo argomento e un poco in un altro, come è l'usanza nell'insegnamento con cui si istruiscono i bambini.

Metzudat David su Isaia 28:10:1

"Perché c'è un comandamento per un comandamento": A causa del piacere e dell'abbondanza dei beni materiali, sono così lontani dai comandamenti di Dio che è diventato necessario aggiungere comandamenti ai comandamenti di Dio. Cioè, fare sempre più "recinzioni" e "muri" per i comandamenti di Dio. E poi si devono fare altre "recinzioni" e "muri" per le prime "recinzioni" e "muri" e per un altro comandamento.

Metzudat David su Isaia 28:10:2

קו לקו. Si basa sul fatto che la linea del piombo è fatta per preservare affinché l'edificio non sia storto; per questo chiama una "sorveglianza" (mishmèret) con il termine "linea" (kav). E intende dire: è necessario fare per loro una protezione per la protezione della Torah, e fare ancora una protezione per la protezione. Il concetto è raddoppiato in quanto detto.

Metzudat David su Isaia 28:10:3

"Linea per una linea": Basato sulle linee di piombo che si usano per mantenere diritto un edificio; ecco perché una 'recinzione' (letteralmente, una guardia) è chiamata linea di piombo. Questo per dire che ora è necessario fare un'altra guardia per la guardia precedente.

Metzudat David su Isaia 28:10:4

זעיר שמ. La ripetizione indica la limitatezza.



copyright

Metzudat Zion su Isaia 28:10:1

צו לצו. Dalla parola צוואה (comandamento, ordine).

Metzudat Zion su Isaia 28:10:2

קו לקו. Il suo significato è il filo a piombo del costruttore, e così anche "e una linea sarà tesa" (Zaccaria 1:16).

Metzudat Zion su Isaia 28:10:3

זעיר. Poco, come in "Una corona mi è riservata un poco" (Giobbe 36:2).

Metzudat Zion su Isaia 28:10:4

שמ. Cioè, nel luogo noto e preparato per impararvi. E così anche "su tutta l'opera là" (Ecclesiaste 3:17), e significa: nel luogo preparato per la cosa.

Minchàt Shai su Isaia 28:10:1

"כי צו לצו צו לצו". Il primo e il terzo (צו) con patach (vocale "a") e il secondo e il quarto (לצו) con kamatz (vocale "a" lunga). E così "קו לקו קו לקו". Così sono nei libri corretti, ecc.

Radak su Isaia 28:10:1

"Perché precetto su precetto". "Tzav" è un nome, come "mitzvah" (comandamento), e il comandamento non è detto in questa forma in nessun altro luogo. E intende con questo, dicendo "tzav", un comandamento piccolo. Dice che essi sono come i ragazzi, e ai ragazzi l'uomo comanda loro poco a poco e li istruisce affinché ricevano, perché non hanno cuore per ricevere se non poche cose. E così spiega "linea per linea": e la linea è la linea dell'edificio, e il costruttore la inclina finché fa una fila, e poi la rimuove e la inclina per fare un'altra fila, e così fa poco a poco finché completa il muro. E così è l'insegnamento e l'abitudine per i ragazzi. E così deve insegnare il profeta a questo popolo, perché sono di poca comprensione. Inoltre, perché sono stanchi di ascoltare la parola del Signore, poiché non la desiderano. E dopo aver detto "precetto su precetto, linea per linea", lo ha raddoppiato per rafforzare il concetto, e ha detto "un poco qui, un poco là", cioè dirà loro un poco su questa cosa e un poco su quest'altra. E nonostante ciò, non accettano.

Rashi su Isaia 28:10:1

"Perché un precetto per un precetto, un precetto per un precetto". Il profeta comanda loro da parte del Santo, benedetto Egli sia, ma loro, loro hanno un precetto degli idoli, uguale a questo precetto, e il profeta li ammonisce ripetutamente, e loro dicono sempre: "Noi abbiamo un precetto per il precetto". Il nostro è superiore al vostro.

Rashi su Isaia 28:10:2

"Una linea per una linea". Hanno una linea a piombo di giudizi malvagi uguale alla linea a piombo della giustizia.

Rashi su Isaia 28:10:3

"Un poco là, un poco là". Il profeta dice loro: "Fra poco verrà su di voi il male", e loro dicono: "Un poco là, che Egli affretti, che precipiti le Sue opere in breve tempo".

Shadal su Isaia 28:10:1

"כי צו לצו": (Il profeta) disse: "A chi insegnerà conoscenza...?" (verso 9), perché non capiscono e non agiscono come si deve, e non comprendono e non fanno se non un comandamento per sé e un comandamento per sé; "קו", cioè una Torah per sé e una Torah per sé. "E andranno un poco qui, un poco là": un poco da questa parte e un poco dalla parte opposta, un poco a destra e un poco a sinistra (nel senso di "di qua e di là"). E il significato è: non è utile ammonirli e insegnare loro, perché anche se ascoltassero e dessero cuore per capire e fare, non capiscono e non fanno i comandamenti con cuore integro con Dio e con intenzione gradita a Lui, ma fanno i comandamenti come cose separate l'una dall'altra, senza cuore e senza conoscenza. E anche se osservassero tutta intera la Torah, le loro azioni non sono gradite a Dio, perché il loro cuore non è con Lui, e come è detto più avanti (29:13): "Con la bocca e con le labbra mi onorano, ma il loro cuore è lontano da me, e il loro timore di me è un comandamento imparato dagli uomini". E tanto più che non sono integri nell'osservanza dei comandamenti neppure in questo modo, ma "vanno un poco qui, un poco là", fanno i comandamenti e con ciò vanno dietro alla cattiva volontà del loro cuore. E tutto questo è certamente una vera rappresentazione delle qualità del popolo sotto un re pio come era Ezechia, perché in onore di lui e per timore di lui temevano il Signore per apparenza, e il loro cuore (era) come all'inizio.

Shadal su Isaia 28:10:2

"צו לצו קו לקו": A mio parere, il significato è: un comandamento per sé e una linea per sé, cioè separato e isolato. E così "דור לדור ישבה מעשיך" (Salmi 145:4), ogni generazione per sé; e così "יום דעת" (Salmi 19:3), il giorno per sé esprime un detto, e la notte per sé

insegnava lentamente alcuni comandamenti oggi e altri domani. Tuttavia, non serve e loro non lo accettano.

Targum Jonathan su Isaia 28:10

Certamente, fu loro comandato di osservare la legge; ma ciò che fu loro comandato, non furono disposti a farlo. I profeti profetizzarono loro che, se si fossero pentiti, sarebbe stato loro perdonato; ma essi non obbedirono alle parole dei profeti: seguirono il desiderio della loro anima, né desiderarono osservare la mia legge. Speravano che si stabilisse tra loro un culto idolatra, e non considerarono il culto della casa del mio santuario: adorare nella casa del mio santuario era come una cosa da poco ai loro occhi, la mia Shekinah era come una cosa da poco ai loro occhi.

Tanna DeBei Eliyahu Rabbah 4:1

Per quale motivo Mosè meritò lo splendore del volto in questo mondo, [uno splendore] che il Santo, benedetto Egli sia, è destinato a dare ai giusti nel Mondo a Venire? Perché fece la volontà del Santo, benedetto Egli sia, e gemeva per l'onore del Santo, benedetto Egli sia, e d'Israele. E per tutti i suoi giorni egli desiderava, bramava e sperava che ci fosse pace tra Israele e il loro Padre che è nei cieli. E da dove [lo impari]? Sappilo: quando Israele era nel deserto e peccò con le sue azioni, il Santo, benedetto Egli sia, disse a Mosè (Esodo 32:10): "E ora, lasciami stare, affinché la mia ira divampi contro di loro e li consumi, e farò di te una grande nazione". Immediatamente, Mosè ebbe occasione di replicare: "E Mosè supplicò il volto del Signore, suo Dio, e disse: 'Perché, o Signore, divamperà la tua ira contro il tuo popolo che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto con grande forza e con mano potente? Perché diranno gli Egiziani... Ricòrdati di Abramo, di Isacco e di Israele...'" (Esodo 32:11-13). Immediatamente, [Dio] gli diede ascolto: "E il Signore si pentì del male..." (Esodo 32:14).

Mosè disse davanti al Santo, benedetto Egli sia: "Padrone dell'universo, Tu sei giusto e pietoso, ma l'attributo della giustizia sta accusando davanti a Te tutte le creature del mondo e tutte le opere delle Tue mani che hai creato nel mondo. Io scenderò dalla Tua presenza e applicherò su di loro l'attributo della giustizia: se tutti hanno servito il vitello con cuore integro, moriranno tutti in un solo giorno". Immediatamente Mosè scese dalla presenza del Santo, benedetto Egli sia. "E Mosè prese il vitello... e lo sparse sulla superficie dell'acqua e lo fece bere ai figli d'Israele" (Esodo 32:20). "E Mosè si pose all'ingresso dell'accampamento e disse: 'Chi è per il Signore, venga da me!'... E disse loro: 'Così dice il Signore, Dio d'Israele: "Ognuno di voi cinga la spada al fianco... e uccida ognuno il proprio fratello..."' (Esodo 32:26-27). "E caddero del popolo... circa tremila uomini" (Esodo 32:28).

Io chiamo a testimoni su di me il cielo e la terra, che il Santo, benedetto Egli sia, non disse a Mosè di porsi all'ingresso dell'accampamento e dire "Chi è per il Signore, venga da me!" e di cingersi la spada al fianco e uccidere ognuno il proprio fratello, il proprio compagno e il proprio parente. Eppure lui disse: "Così dice il Signore, Dio d'Israele...". Piuttosto, Mosè ragionò da sé e disse in cuor suo: "Se dico a Israele 'Uccidete ognuno il proprio fratello, il proprio compagno e il proprio parente', Israele giudicherebbe (con un argomento a fortiori) e mi direbbe: 'Non è così che ci hai insegnato, nostro maestro, [che se] un Sinedrio che uccide una sola persona in Israele una volta ogni settimana è chiamata 'distruittiva'? Per quale motivo tu uccidi tremila in un solo giorno?"". Perciò, attribuì la cosa all'onore dell'Altissimo e disse: "Così dice il Signore, Dio d'Israele: 'Cingete ognuno la spada al fianco...". Qual è la conseguenza di ciò? Non appena disse [questo] nel nome del Santo, benedetto Egli sia, immediatamente "i figli di Levi fecero come aveva detto Mosè" (Esodo 32:28).

Il giusto Mosè ritornò e si pose in preghiera davanti al luogo, e disse davanti a Lui: "Padrone dell'universo, Tu sei giusto e pietoso e tutte le Tue opere sono con fedeltà. Ma forse a causa dei tremila che hanno servito il vitello con cuore integro, dovranno morire seicentomila [uomini] dai vent'anni in su, senza contare i diciannovenni, i quindicenni, i dodicenni e gli undicenni? E quanti convertiti e servi si sono aggiunti a loro, fino a non averne limite?". Immediatamente, le misericordie del Santo, benedetto Egli sia, si commossero ed Egli si riconciliò con loro.

Una parabola: a cosa si può paragonare la cosa? A un re di carne e sangue, il cui figlio primogenito peccò davanti a lui. Lo afferrò per mano e lo diede al suo servo, il sovrintendente della casa, e gli disse: "Esci e uccidi questo e dagli in pasto alle bestie e ai cani". Cosa fece quel servo? Lo portò via dalla sua presenza, lo lasciò in un campo e lo nascose in un'altra casa. Poi il servo venne e si presentò davanti al re. Alla fine di trenta giorni, quando il cuore del re si era calmato e i suoi servi e i membri della sua casa banchettavano davanti a lui, egli alzava gli occhi e non vedeva il suo primogenito. Introduceva angoscia e lamento nel suo cuore, e nessuna creatura percepiva e introduceva angoscia e lamento nel suo cuore, eccetto il suo servo, il sovrintendente della casa. Immediatamente corse e lo fece comparire davanti a lui. Subito il re prese la corona più bella che era posta davanti a lui e la mise sul capo del suo servo, il sovrintendente della casa.

A questo fu paragonato il giusto Mosè. Poiché stette in preghiera in quattro o cinque luoghi e salvò Israele dalla morte, la corona bella che era riservata a Israele, affinché l'avessero loro e i loro figli per sempre a causa della Torah che ricevettero e dissero "Faremo e ascolteremo" (Esodo 24:7), quella corona sarà posta per sempre sul capo di Mosè, come è detto: "E i figli d'Israele videro il volto di Mosè, che la pelle del volto di Mosè era raggianti" (Esodo 34:35).

E forse dirai: "Poiché Mosè entrò nella casa del mondo eterno, forse quella corona di splendore del volto gli fu tolta?". La Scrittura insegna (Deuteronomio 34:10): "E non sorse più in Israele un

profeta come Mosè, che il Signore conobbe faccia a faccia". Come lo splendore del volto di Colui che è in Alto esiste per sempre e in eterno, così lo splendore del volto di Mosè entrò con lui nella casa del mondo eterno, come è detto (Deuteronomio 34:7): "E Mosè aveva centoventi anni quando morì; il suo occhio non si era indebolito e il suo vigore non era venuto meno".

E non solo Mosè, ma ogni studioso della Torah che si occupa di Torah dalla sua infanzia fino alla sua vecchiaia e muore in verità, non muore ma è ancora in vita per sempre e in eterno, come è detto (1 Samuele 25:29): "E l'anima del mio signore sarà legata nel legame della vita presso il Signore, tuo Dio". [Il testo] equipara lo studioso della Torah giusto a Dio: come Dio, sia benedetto il Suo grande Nome, vive ed esiste per sempre e in eterno, così lo studioso della Torah che si è occupato di Torah tutti i suoi giorni ed è morto, ecco che è in vita e non è ancora morto, ed è vivo per sempre e in eterno. E dove si trova la sua anima? Sotto il Trono della Gloria.

Da qui dissero: L'uomo non prolunghi il pianto e il lamento per la sua morte, né l'angoscia e il lamento, ma solo nella misura che hanno stabilito i Saggi: tre giorni per il pianto e il lamento, sette giorni per il lutto, trenta giorni per la stiratura [dei vestiti] e la rasatura e le altre cose. E chi piange da qui in poi, è come se si ferisse da solo e questo è colpevole a morte, come è detto (Geremia 22:10): "Non piangete per il morto e non lamentatevi per lui...". Il Santo, benedetto Egli sia, disse: "Voi non avete più compassione di lui di Me".

In che modo? Un uomo litiga con il suo compagno, va da lui per placarlo, e quello non si placa fino a che non raduna per lui molte persone, e poi si placa. E anche se si placa, ha un po' di rancore nel cuore. Ma io non sono così: se un uomo commette una trasgressione davanti a me, se ritorna e fa penitenza, ecco che io sto con lui con misericordia e accetto la sua penitenza, e non ricordo neppure un po' delle sue colpe. Perciò è detto: "Non piangete per il morto... Piangete, piangete per colui che se ne va" (Geremia 22:10), questo è colui che commette una trasgressione, la ripete e la ripete ancora e non fa penitenza; per quello piangete, poiché è stato sradicato dal mondo, come è detto: "Poiché non tornerà più e non vedrà il paese della sua nascita". E non solo questo, ma la ricompensa del giusto Mosè, che stette in preghiera in quattro o cinque luoghi e salvò Israele dalla morte, la Scrittura gliela ascrive come se li avesse creati lui, come è detto (Isaia 63:11): "E si ricordò dei giorni antichi, Mosè, il Suo popolo".

E così ogni saggio e saggio in Israele che possiede parole di Torah nella loro verità, e geme per l'onore del Santo, benedetto Egli sia, e per l'onore di Israele tutti i suoi giorni, e desidera, brama e spera per l'onore di Gerusalemme e per il Tempio e per la salvezza che spunterà presto ai suoi giorni e per il raduno degli esiliati, immediatamente lo spirito di santità si posa dentro di lui, come è detto (Isaia 63:11): "Dov'è Colui che fece salire dal mare il pastore del Suo gregge? Dov'è Colui che pose in mezzo a lui il Suo santo spirito?".

Da qui dissero: Ogni studioso della Torah che si occupa di Torah ogni giorno, costantemente, per accrescere l'onore del Cielo, non ha bisogno né di spada né di lancia né di alcuna cosa che gli faccia da guardia, ma il Santo, benedetto Egli sia, lo custodisce da Sé, e gli angeli servitori stanno in piedi intorno a lui, e una spada è in mano a ciascuno di loro, e lo custodiscono, come è detto (Salmi 149:6): "Lodi a Dio nelle loro gole e una spada a doppio taglio nelle loro mani...". Una vita senza afflizione e senza l'Inclinazione al male, nei giorni del figlio di Davide e nel Mondo a Venire.

In che modo il Santo, benedetto Egli sia, è destinato a sedere nella Sua casa di studio e i giusti del mondo siedono davanti a Lui, e il Santo, benedetto Egli sia, dà loro per le loro mogli, i loro figli, le loro figlie, i loro servi e le loro serve il necessario per le loro case, e lo spirito di santità si posa su di loro, come è detto (Gioele 3:1-2): "E avverrà dopo ciò che io spanderò il mio spirito su ogni carne, e i vostri figli e le vostre figlie profetizzeranno... E anche sui servi e sulle serve, in quei giorni, spanderò il mio spirito". E dice (Isaia 32:9-10): "Donne agiate, alzatevi, ascoltate la mia voce; figlie sicure, porgete orecchio alla mia parola...". Una vita senza Inclinazione al male, come è detto (Ezechiele 36:26-27): "E vi darò un cuore nuovo e uno spirito nuovo metterò dentro di voi; rimuoverò il cuore di pietra dalla vostra carne e vi darò un cuore di carne. E uno spirito nuovo metterò dentro di voi...". Queste sono le buone azioni. "...rimuoverò il cuore di pietra dalla vostra carne", questa è l'Inclinazione al male. "...e vi darò un cuore di carne", questa è l'Inclinazione al bene, per osservare tutte le parole della Torah che sono raddoppiate in ogni luogo.

Dieci Comandamenti furono detti sul Monte Sinai; dieci comandamenti furono detti nel libro delle Esortazioni (Deuteronomio), come è detto (Esodo 20, Deuteronomio 5): "Io sono il Signore, tuo Dio...". Le leggi sui danni furono dette davanti al Monte Sinai; le leggi sui danni furono dette nel libro delle Esortazioni. "Quando comprerai un servo ebreo" (Esodo 21:2) fu detto davanti al Monte Sinai; "Quando ti sarà venduto tuo fratello ebreo" (Deuteronomio 15:12) fu detto nel libro delle Esortazioni. E così in molti luoghi. I divieti di mescolanze (kilayim) furono detti sul Sinai; i divieti di mescolanze furono detti nel libro delle Esortazioni. "Non cuocerai un capretto nel latte di sua madre" (Esodo 23:19) fu detto sul Sinai; e così nel libro delle Esortazioni (Deuteronomio 14:21). E così in molti luoghi. I segni degli animali, delle bestie selvatiche e degli uccelli [per distinguere il puro dall'impuro] furono detti sul Sinai (Levitico 11); e così furono detti i segni degli animali, delle bestie selvatiche e degli uccelli nel libro delle Esortazioni (Deuteronomio 14). E tutti i sacrifici pubblici e privati furono detti davanti alla Tenda del Convegno, a Horeb. E così tutti i sacrifici pubblici furono detti prima della morte di Aaronne. Un patto stabilii con voi uscendo dall'Egitto, e così un patto stabilii con voi nel sessantesimo [capitolo] delle Esortazioni (Deuteronomio). Da qui impari che tutte le parole della Torah sono raddoppiate in ogni luogo.

Ma voi non siete così, ma anzi le rendete come intonaco scialbo, e vi burlate di quelle parole come se non avessero sostanza, come è detto (Ezechiele 13:10): "Ed ecco, essi li intonacano di scialbo". Non fate forse [di esse] vomito e sterco che non è vomito e sterco? Davvero! Come è detto (Isaia 28:8): "Vomito e sterco senza luogo". Vi ho comandato uscendo dall'Egitto, vi ho comandato nel libro delle Esortazioni. Ho sperato in voi per quattrocentottanta anni prima che il Tempio fosse costruito, ho riposto speranza in voi per quattrocentodieci anni da quando il Tempio fu costruito, come è detto (Isaia 28:10): "Poiché comandamento su comandamento, riga su riga...", e non ho trovato in voi soddisfazione. Quale ricompensa avete davanti a me?

Una parabola: a cosa si può paragonare la cosa? A un re che si adirò con il suo servo e diede ordine su di lui, e lo misero in catene di ferro, e tiravano la catena da dietro di lui e lo gettavano sulla sua faccia, e lo calpestavano sulla sua faccia e sulle sue viscere, come è detto (Isaia 28:13): "E la parola del Signore sarà per loro comandamento su comandamento, riga su riga...". E così in molti luoghi: avete fatto cose brutte e cose che non sono appropriate, e la mia misericordia vi precede in ogni giorno, costantemente (Salmi 35:10): "Salva il povero da chi è più forte di lui, e il povero e il bisognoso da chi lo deruba". Ed è detto (Salmi 69:34): "Poiché il Signore ascolta i bisognosi...". Ed è detto (Salmi 102:18): "Egli si volge alla preghiera del derelitto...". Questi sono gli uomini che si trovano in una misura intermedia.

In due misure il Santo, benedetto Egli sia, si vendica sette volte per una. Una misura [è presa] dai pagani e dai principi pagani, come è detto (Isaia 24:21): "E avverrà in quel giorno che il Signore punirà l'esercito dell'alto in alto e i re della terra sulla terra...". Questi sono coloro che hanno cercato di annientarvi dal mondo. La seconda misura [è presa] dall'Inclinazione al male. Il Santo, benedetto Egli sia, si vendica sette volte per una, per avervi tentato e per non aver fatto moltiplicare la Torah nel mondo, come è detto (Zaccaria 3:1-2): "E mi fece vedere Giosuè, il sommo sacerdote... e il Satana stava alla sua destra per accusarlo. E il Signore disse al Satana: 'Ti rimproveri il Signore, o Satana!'. E Giosuè era vestito di vestiti sporchi e stava davanti all'angelo... Qual è la sua ricompensa davanti a me? Come egli ha reso la mia terra e la mia eredità una terra arida e desolata, affinché il corpo e l'anima non trovino merito che possa prevalere su di essa, così io lo allontanerò da voi e lo respingerò verso una terra arida e desolata, come è detto (Gioele 2:20): "E allontanerò da voi quello del nord...". Ciò che ho serbato per voi di sventure, io allontano da voi. "E lo respingerò verso una terra arida e desolata, la sua faccia verso il mare orientale" (Gioele 2:20), questo è il Primo Tempio, su cui egli posò i suoi occhi e lo distrusse e uccise i saggi che vi erano. "E la sua fine verso il mare occidentale" (Gioele 2:20), questo è il Secondo Tempio, su cui egli posò i suoi occhi e lo distrusse e uccise i saggi che vi erano. "E salirà il suo fetore e si eleverà il suo puzzo, poiché ha

agito con superbia" (Gioele 2:20). Perché ha lasciato tutti i popoli idolatri ed è venuto e si è attaccato a Israele e cerca di allontanarli dalle parole della Torah.



copyright